

La realizzazione dell'impianto proposta in località Palombara di Sant'Onofrio

Ecodistretto, il Comitato "No discarica" «I vincoli siano per pubblico e privato»

Invito al presidente della Regione e all'assessore di fare chiarezza

VIBO VALENTIA

Il Comitato "No discarica" prende atto dei vincoli espressi dal Dipartimento tutela ambiente della Regione sul sito di località "Palombara" di Sant'Onofrio – dove era stata progettata la realizzazione di un Ecodistretto con annessa discarica di servizio; sito su cui una società privata ha proposto di costruire una discarica privata per rifiuti speciali non pericolosi – ma va oltre ponendo precisi paletti.

Il Comitato, infatti, ribadendo la propria «netta contrarietà» a qualsiasi «azione o manovra» finalizzata alla realizzazione di una struttura privata «attraverso il meccanismo di dichiarazione di "pubblica utilità" tendente a eludere la normativa vigente», chiede che su questo aspetto venga fatta chiarezza anche in considerazione del fatto che «le criticità individuate dalla Struttura tecnica di valutazione della Regione, in quanto vincoli inibitori, dovrebbero essere in realtà escludenti e non superabili perché inconfutabili dalla normativa nazionale e regionale esistente». Pertanto il direttivo del Comitato "No discarica" – in una lettera al presidente della Regione, all'assessore regionale all'Ambiente, al presidente dell'Ato 4 e ai sindaci dello stesso ambito – chiede si faccia chiarezza e che il presidente della giunta regionale e l'assessore regionale all'Ambiente «esprimano, così come ha fatto l'assemblea dell'Ato 4 all'unanimità, parere negativo alla realizzazione di una discarica privata. qualora ciò avvenisse – chiarisce il Comitato in una nota – si invitano gli organismi interessati a



Zona incontaminata Località Palombara avrebbe dovuto ospitare un Ecodistretto

Due progetti per lo stesso sito

● Due progetti inerenti il trattamento dei rifiuti per lo stesso sito. Uno proposto dal Comune di Sant'Onofrio, "congelato" dai vincoli della Regione, l'altro dalla società Ecosistem per il quale la struttura regionale non si è ancora espressa.

chiarire come i vincoli valevoli per la realizzazione di una discarica privata possano non essere tenuti in conto per la eventuale realizzazione di un Ecodistretto, con annessa discarica di servizio, e dunque come questo progetto possa essere ulteriormente sostenuto e portato avanti per il sito individuato in località "Palombara".

Al tempo stesso il Comitato "No discarica" – che ribadisce di continuare a vigilare «sulla correttezza dell'azione amministrativa e sulle procedure burocratiche» riservandosi di chiedere l'intervento degli enti preposti a tutela e garanzia della salute dei cittadini

qualora «dovessero emergere circostanze poco chiare» – evidenzia quanto i «vincoli inibitori» della Regione avvalorino e confermino «in parte la fondatezza delle argomentazioni e dei rilievi che il Comitato ha espresso a tutti i rappresentanti istituzionali regionali e provinciali a più riprese ed in diverse occasioni». Inoltre l'organismo rappresentativo dei cittadini che si oppongono alla realizzazione dell'impianto in località "Palombara" ricorda le criticità da cui emergerebbero i «vincoli ostativi alla realizzazione di qualsiasi tipo di impianto di trattamento dei rifiuti», ovvero: «La presenza di una vasta area boschiva, di proprietà del Consorzio di bonifica, rimboschita con fondi pubblici, che impedisce l'accesso a mezzi pesanti; la presenza di falde acquifere che costituisce un vincolo idrogeologico. Essi pertanto escludono la realizzazione di impianti di gestione di rifiuti di qualsiasi genere». E ancora il Comitato "No discarica" ricorda che sul sito scelto dal Comune di Sant'Onofrio esiste una discarica di rifiuti inutilizzata e mai bonificata che «costituisce un serio pericolo per la salute della popolazione dei paesi limitrofi, nonché per i centri che si affacciano sul bacino del Mesima, data la presenza di uno sversamento di liquami. Inoltre – sottolinea il Comitato – la realizzazione di una discarica costituirebbe un grave danno all'economia della zona perché impedirebbe la coltivazione dei terreni vicini vocati a uliveti, al pascolo e alla zootecnia».

m.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA